



tera esistenza», lo ricorda il ministro della Giustizia Paola Severino, censurando le parole «raccapriccianti» sulla sua prematura scomparsa. Mentre lo stesso Quirinale, ieri, ha voluto ricordare Saviotti come «figura esemplare per il rigore e la dedizione con cui ha esercitato le proprie funzioni».

QUEL LEGAME CON ALEMANNO

Visto da Casapound invece Saviotti era solo il pm che aveva in mano alcune indagini che preoccupano Iannone e gli altri militanti. Da quella sugli scontri di piazza Navona a quella sulla gambizzazione del vicepresidente di Cpi Andrea Antonini - una «faida interna», secondo la procura - a quella che vede indagato Alberto Palladino detto Zippo, tutt'ora agli arresti domiciliari, per le lesioni a quattro militanti del Pd. Da qui, l'esultanza per la sua morte. «Aspettarsi contrizione sarebbe stato ipocrita», replica Casapound che il suo leader. Penitente forse, ma non troppo per quella «battuta». «L'Italia - si lamenta - or-

Le scuse a metà

«Una battuta infelice ma l'Italia ora è peggio della Corea del Nord»

mai è peggio della Corea del Nord: tutti devono piangere, chi non lo fa va nei campi di recupero».

«Parole di odio, parole che istigano alla violenza», le condanna l'ex sindaco Walter Veltroni. «Che cosa scellerata, non ci posso credere», esprime riprovazione lo stesso Alemanno. Le critiche del Pd però, nel giorno in cui tutti riprovano le parole di Iannone, si allargano anche al sindaco di Roma. «Non è stata la sua amministrazione a consegnare a Casapound anche un doppio casale nel parco della Marcigliana?», lo attacca il segretario romano del Pd Marco Miccoli. «È incredibile che faccia due parti in commedia visto che è lui ad aver regalato spazi pubblici a Casapound», insiste il consigliere del Pd Paolo Masini. Mentre, proprio riprendendo quanto scritto ieri dall'Unità a proposito del doppio casale consegnato nelle mani di Casapound, anche il capogruppo del Pd capitolino, Marroni, annuncia una interrogazione sui legami tra il Campidoglio e il movimento di Iannone.

Intanto il responsabile sicurezza del Pd, Emanuele Fiano, plaude alla decisione della procura di aprire una inchiesta sulle «parole incivili» affidate da Iannone a facebook. E chiede però al ministro dell'interno Cancellieri di verificare «se vi siano le condizioni per chiudere questa organizzazione dell'estrema destra». ♦

→ **Per il console fascio-rock** scoperto da l'Unità «nessuna archiviazione»

→ **Protesta il Sndmae** Il sindacato: «La Farnesina agisca con scrupolo»

Caso Vattani, feluche in rivolta «Troppo grave per insabbiarlo»

A scendere in campo è anche il potente sindacato delle feluche: il caso del «console fascio-rock», al secolo Marco Vattani, deflagra alla Farnesina. Nessuna archiviazione, puntualizza il Segretario Generale del ministero.

U.D.G.

ROMA

Altro che «rimosso», archiviato, sepolto...Il caso del console «fascio-rock», al secolo Marco Vattani, sollevato da l'Unità, deflagra alla Farnesina, e fa uscire allo scoperto anche il potente sindacato delle feluche, il SNDMAE. È il giorno delle prese di posizione pubbliche, che sovvertono anche le tradizionali procedure. «Su ferme istruzioni del ministro degli Esteri Terzi, mai modificate, la Direzione Generale per le Risorse della Farnesina ha già dalla settimana scorsa avviato la procedura per il deferimento alla Commissione di Disciplina del Ministro Plenipotenziario Mario Vattani»: a precisarlo è il Segretario Generale della Farnesina Ambasciatore Massolo, in una nota in merito a quanto riportato ieri da un quotidiano («Niente sanzioni per il console fascio-rock»). «Si è in particolare proceduto in data 4 gennaio 2012 - prosegue la nota della Farnesina - alla contestazione di addebiti nei confronti del funzionario sulla base di quanto stabilito dalla normativa per gli impiegati civili dello Stato (Testo Unico degli impiegati dello Stato del 1957). Si ricorda che le modalità ed i tempi di svolgimento dei procedimenti disciplinari e le sanzioni irrogabili nei confronti dei funzionari diplomatici sono regolati dalla citata normativa che si applica anche ad altre categorie di dipendenti pubblici non contrattualizzati».

MALESSERE CRESCENTE

La nota dell'Ambasciatore Massolo raccoglie un malessere crescente all'interno del ministero nei riguardi del giovane rampollo del potente Umberto Vattani, per due volte Segretario Generale della Farnesina e successivamente nominato, e poi ri-

confermato, presidente dell'Ici. «È inconcepibile ritenere un "fatto privato" quel video che mostra la performance "musicale" del console Vattani conclusa con il saluto fascista...», si sfoga con l'Unità un giovane diplomatico. A far precipitare la situazione è l'uscita dai confini nazionali del caso, con l'articolo in cui *Le Monde* riprende la vicenda (partendo dallo scoop del nostro giornale).

Nel pomeriggio, scende in campo il SNDMAE, il sindacato maggioritario della diplomazia italiana, che si è detto «certo dello scrupolo con cui viene seguita alla Farnesina la delicata questione», del caso riguardante «il ministro plenipotenziario Marco Vattani», «sulla base delle istruzioni prontamente impartite dal ministro

degli Esteri, Giulio Terzi, per l'avvio delle procedure di deferimento alla commissione di disciplina». «La gravità di un comportamento che risultasse riconducibile all'apologia di fascismo in luogo pubblico da parte di un alto funzionario dello Stato - prosegue il comunicato - è tale da non poter essere minimizzata né tralasciata. Il SNDMAE ritiene non accettabile che venga gettata un'ombra sulla fedeltà dei diplomatici italiani ai valori fondanti della Repubblica».

La procedura è avviata. Le sanzioni vanno dalla censura, alla sanzione pecuniaria, alla sospensione dal servizio fino alla destituzione. L'attenzione è massima: il caso del «console fascio-rock» non potrà essere insabbiato. ♦

Foto Omniroma



Divelte le pietre ricordo della deportazione

ROMA ■ I sampietrini dorati dedicati a tre deportati ebrei (le sorelle Spizzichino e il prete di «Roma città aperta» don Pappagallo), installati tre giorni fa nel ghetto di Roma, sono stati divelti e sostituiti da sampietrini normali. A denunciarlo è Adachiara Zevi, curatrice del progetto «Pietre d'inciampo a Roma».